



Santa Messa del Crisma

OMELIA DEL VESCOVO MARCO

Cattedrale di San Lorenzo

ALBA - Giovedì Santo, 17 aprile 2025

Carissimi presbiteri e diaconi e carissimi tutti voi fedeli qui presenti, in particolare voi ragazzi cresimandi e tu Bruno che fra poco riceverai il ministero dell'Accolitato,

oggi, tutti noi, vescovi, presbiteri e diaconi ci siamo fatti pellegrini, anzi **pellegrini di speranza**.

Siamo venuti in pellegrinaggio qui presso la Cattedrale, la Chiesa Madre, dove molti di noi sono stati ordinati diaconi, presbiteri e vescovi.

Siamo una porzione del popolo santo di Dio in quanto battezzati ma prescelti come pastori che vogliono vivere quest'anno speciale, quest'anno santo, un anno segnato veramente dalla speranza che non delude, così come ha voluto definirlo Papa Francesco quando lo ha indetto.

Ci siamo ritrovati alla porta della Cattedrale, abbiamo pregato, siamo entrati come pellegrini. Noi sappiamo che **la porta è Cristo stesso: “ Io sono la porta chi entra attraverso di me, sarà salvo”**.

Quest’ Anno Santo deve farci riscoprire l’incontro con Gesù nella nostra vita. Questa è la cosa principale, fondamentale.

Oggi è il giorno in cui dobbiamo tornare alla sorgente della nostra chiamata, alla freschezza del nostro sì, detto con amore, e confermare così la nostra fedeltà al Signore, oggi come allora.

Entrando in Cattedrale, tutti insieme, abbiamo fatto la prima sosta al Battistero, in quanto siamo battezzati.

Segnati dall'acqua benedetta che ci ha resi figli di Dio e ci ha perdonato da tutti i peccati, siamo giunti davanti alla Parola di Dio che abbiamo proclamato solennemente e fra poco rinnoveremo le promesse della nostra ordinazione e benediremo gli oli santi per la santificazione del popolo santo di Dio a noi affidato.

Professeremo la nostra fede, la fede in Dio, Padre e Creatore, in Gesù, Figlio e Redentore, nello Spirito Santo, Datore e Signore di ogni bene e amore per tutti, che è disceso abbondantemente su di noi.

Le letture di questa Messa del Crisma, che abbiamo ascoltato e proclamato, sono la Parola che nutre la nostra vita Cristiana, sacerdotale e diaconale.

La parola di Dio è la bussola che ci deve condurre nella nostra vita sacerdotale e diaconale e noi, troviamo lì quella speranza che ci aiuta a guardare al futuro con occhi diversi, nonostante le fatiche e le delusioni del ministero.

Il passo del Vangelo di Luca si colloca all’inizio del ministero pubblico di Gesù, dopo il battesimo e le tentazioni nel deserto.

Gesù torna a Nazaret, la sua città e si reca nella sinagoga dove legge un brano dal libro di Isaia.

Il brano parla di un “**unto**” del Signore mandato a portare buone notizie ai poveri, a proclamare la libertà agli schiavi e a dare la vista ai ciechi.

Come non pensare all’unzione ricevuta al momento della nostra ordinazione prebisterale ed episcopale in cui siamo stati consacrati per il servizio e la santificazione del popolo santo di Dio?

In quel testo di Isaia noi ritroviamo il programma messianico di Gesù.

I nostri programmi e progetti pastorali quanto si allineano a quello di Gesù?

Dopo aver letto, Gesù dichiara: “**Oggi si è adempiuta questa scrittura**”.

Questa affermazione è potente, poichè indica che **Egli si identifica con le profezie messianiche** e si presenta come il compimento delle promesse di Dio.

É un messaggio di liberazione e di speranza.

La missione di Gesù deve diventare la nostra missione, evitando personalismi autoreferenziali, incentrati su noi stessi.

La Chiesa è chiamata a continuare quest’opera di annuncio e di servizio, portando speranza a chi vive in situazioni di difficoltà e di emarginazione.

Dobbiamo accogliere la presenza di Dio nelle nostre vite e il suo invito a essere testimoni del suo amore e della sua giustizia.

La missione di Gesù è un modello per ogni Cristiano, **lo sia anche per te, caro Bruno**, che fra poco sarai istituito accolito della nostra Chiesa diocesana.

Il tuo servire all'altare trovi il suo compimento nel servire i poveri e gli ammalati che incontrerai sul tuo cammino.

Anche **voi ragazzi e ragazze che nelle prossime settimane riceverete il sacramento della confermazione**, poichè sarete unti con il Crisma che fra poco benediremo, siete chiamati da Gesù a testimoniare il suo messaggio di amore e di giustizia.

Alziamo ora lo sguardo e **rivolgiamolo verso la Croce, la Croce del giubileo** perché in quella Croce noi vediamo l'atto di amore più grande di Dio e soprattutto è nella Croce che Cristo ci ha salvati e ci ha redenti e liberati da tutti i nostri peccati.

Sappiamo e crediamo fermamente che la morte in croce di Gesù si apre alla Resurrezione, alla vita che supera ogni dolore e sofferenza.

Di questa Speranza noi siamo testimoni e vogliamo farci annunciatori per le vie del mondo di oggi, bisognoso di pace e di giustizia.

A Maria, presente nel cenacolo e sotto la croce di suo Figlio Gesù, affidiamo la nostra vita e il nostro ministero episcopale, presbiterale e diaconale per la venuta del Regno di Dio in mezzo a noi.

La gioia della Pasqua riempia i nostri cuori e ci accompagni nel nostro cammino di fede, speranza e carità.

Amen.